

## POLITICA

# Berlusconi si intesta l'Italicum Sbarramento al 4%, si tratta

- **La telefonata ai giovani azzurri di Napoli:** «Queste sono le nostre riforme, non di Renzi»
- **Domani gli emendamenti. «Trattabili» le soglie**  
Delega a Palazzo Chigi per i collegi

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

Dopo una settimana il Caimano-Silvio apre le fauci e segna il territorio. «Le riforme sono mie, sono le nostre, sono quelle che cerchiamo di fare da vent'anni prima che una sciagurata sinistra le fermasse con un referendum» dice il Cavaliere in una delle sue telefonate messianiche a un Club Forza Silvio di Napoli. Affermazione che sottintende un non-detto: che il giaguaro-Matteo, più giovane e più veloce, non si sognasse di papparsi da solo la selvaggina in palio, cioè il ruolo del riformatore.

Impegnato nella sua *remise en forme* al centro benessere in vista della campagna elettorale per le Europee (che nell'ultimo mese non potrà però fare causa inizio espiazione pena dal 15 aprile), il Cavaliere torna a parlare in diretta preoccupato di essere relegato nella parte del gregario nella partita che potrebbe segnare il passaggio dalla seconda alla terza Repubblica. E mette le mani sul pacchetto delle riforme, dall'Italicum all'abolizione del Senato passando alla riforma del Titolo V. «Dopo anni di insulti ed umiliazioni, forse abbiamo trovato l'interlocutore adatto» dice. Ed è l'unica concessione al leader democrat.

Il quale, al netto di qualche tweet, non replica. Ci mancherebbe altro. La partita infatti è cominciata ma resta tutta da giocare.

## LE CORREZIONI

Il tempo per presentare gli emendamenti scade domani (ore 13). Tra oggi e domattina sono in calendario le riunioni per definire i testi delle correzioni auspicabili. Sapendo che la via è stretta e i paletti sono rigidi: per il Cavaliere non si toccano i listini bloccati, cioè no su tutta la linea alle preferenze; per Renzi non è negoziabile il secondo turno qualora nes-

suna formazione, partito o coalizione, non raggiunga il 35%. «Cambiate purché siano d'accordo Fi e Ncd altrimenti salta tutto» ha detto Renzi ai deputati Pd lasciando intendere che il testo è blindato. E lui, date le condizioni, meglio di così non poteva fare.

Ma in Commissione gli equilibri sono diversi rispetto all'aula dove ci sarà il voto segreto. E la minoranza Pd, ad esempio, è maggioranza. I democratici si sono dati appuntamento oggi alle 16. Da chiarire, prima di tutto, un problema di metodo: dovrebbe passare il no ad emendamenti individuali, o peggio di corrente; avanti con quelli proposti in modo compatto dal partito. Si comincia dalla richiesta di delegare al governo, e quin-

di al ministro dell'Interno, la mappatura dei collegi. È questione su cui c'è l'accordo con tutti gli altri, tranne Forza Italia. «La mappa adottata venerdì è da correggere» ammette il presidente della Commissione Francesco Paolo Sisto (Fi) «ma il Parlamento è perfettamente in grado di provvedere da solo». Affidare al governo questo passaggio richiede un paio di mesi e significa mettere la legislatura al riparo del voto anticipato. Soprattutto al riparo dalle mire di Alfano i cui uffici dovrebbero disegnare i collegi. E certi confini possono essere decisivi per assegnare un seggio.

Forza Italia (riunioni previste tra oggi e domani) è incerta se proporre correzioni. Neppure sull'alternanza uomo-donna che darebbe sostanza a quel 50% uomini e donne che altrimenti, nella pratica, sarebbe solo un principio vuoto.

Per le preferenze è al lavoro Ncd. «Con collegi più grandi, come gli attuali e comunque prevedendo l'alternanza» spiega il capogruppo Enrico Costa che

ha con sé Pd, Scelta civica e anche le donne di Forza Italia. Abbastanza condivisa da tutti la proposta di alzare la soglia per il premio (dal 35 al 38%; Ncd vuole arrivare al 40%) e quella di abbassare dall'8 al 6% la soglia d'ingresso in Parlamento per i partiti singoli. Si discute anche se abbassare dal 5 al 4 per cento la soglia d'ingresso del partito in coalizione. Andrebbe bene a tutti. Esclusa Forza Italia.

Il Nuovo centrodestra, che nel testo base ha ottenuto il conteggio dei voti su base nazionale e ha detto no al salva-Lega, metterà sul tavolo una decina di proposte. Ne va della sua sopravvivenza. «Non torniamo all'ovile per legge» ripete Alfano. Il vicepremier e il ministro Quagliariello sono al lavoro per dirottare dal conto finale del partito vincitore di una coalizione i voti dei partiti che non hanno raggiunto la soglia. Sel presenterà un emendamento-ciambella: far entrare in Parlamento il miglior perdente della coalizione anche se non raggiunge il 5%. Salva-Sel. Ma anche salva-Lega.



L'ex senatore Silvio Berlusconi FOTO DI ALESSANDRO BIANCHI/REUTERS

## CENTRODESTRA

### Cicchitto non scontata l'alleanza Ncd-Forza Italia

«No, la nostra alleanza con Forza Italia non è scontata. Non so proprio se Berlusconi ha intenzione di ricreare le condizioni di una alleanza e di una coalizione che ha messo in discussione per una linea politica schizofrenica e per le pulsioni omicide espresse nei nostri confronti».

In un'intervista alla *Stampa*, Fabrizio Cicchitto non esclude che il Nuovo Centrodestra possa correre alle prossime elezioni politiche da solo o alleato con altri partiti distinto da Fi da una parte e contrapposto al Pd dall'altra.

«C'è un mondo che nel febbraio del 2013 non ha votato per il Pdl di Berlusconi, 6 milioni di italiani che chiedono una nuova leadership e un nuovo partito di centrodestra, con

Alfano leader», è la convinzione di Cicchitto. E alla domanda se la leadership di Alfano debba passare dalle dimissioni dall'incarico di governo per concentrarsi sul partito, Cicchitto risponde: «Dobbiamo fare una riflessione di fronte al tentativo di assassinarci messo in campo da Berlusconi attraverso i suoi emissari. Non propongo soluzioni radicali, ma certamente una riflessione sul contesto in cui ci muoviamo. Oggi i leader dei due partiti maggiori sono addirittura fuori dal Parlamento. Alfano è invece al governo che Renzi usa come tiro al bersaglio. Ecco Angelino deve riflettere e trovare un modo per accentuare la sua leadership come stanno facendo gli altri».

# «Ma il ventennio del Cav non ha prodotto una riforma»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Cosa ha detto Silvio Berlusconi?». Matteo Richetti, membro della Prima Commissione, alle prese con la riforma elettorale, risponde al telefono mentre fa un sopralluogo nelle zone alluvionate del modenese.

**Ha detto che queste non sono le riforme di Renzi ma di Forza Italia, le stesse di vent'anni fa, fallite per colpa della sinistra. Torna il Caimano?**

«Berlusconi ha avuto vent'anni per fare le riforme e quelle che ha prodotto sono sotto gli occhi di tutti: nessuna. Se adesso l'Italia dovesse conoscere una stagione riformatrice vera il merito sarebbe da ascrivere a chi ha impresso non solo un'accelerazione ma anche una svolta a questa discussione. Mi sembra surreale discutere per intestarsi le riforme, non servirebbe ad altro che a bloccare tutto».

**Il vero problema sembra un altro: come farle. Il Pd è spaccato sulle preferenze, tema su cui anche Alfano darà battaglia. Berlusconi punta i piedi... lei resta fiducioso?**

«Se le riforme devono essere frutto di un dialogo tra maggioranza e opposizione e di un accordo che riguarda tutte le forze politiche è evidente che sono un punto di mediazione nel quale nes-

## L'INTERVISTA

### Matteo Richetti

**«Berlusconi sa che abbracciando Renzi lo indebolisce agli occhi del centrosinistra, ma il leader Pd non ha bisogno della sua legittimazione»**



suna delle parti in causa si riconosce fino in fondo. Noi volevamo un sistema bipolare, Alfano il doppio turno, Berlusconi i collegi plurinominali... il punto di caduta è una legge con collegi plurinominali, soglia di sbarramento e doppio turno se nessuno supera il tetto fissato. È evidente che questo implica un lavoro parlamentare per cercare di avvicinare ancora di più le posizioni, ma deve essere chiara una cosa: forzare il cambiamento di quell'accordo in un senso o in un altro è il modo migliore per far saltare il banco. Se salta tutto non sarà certo per colpa di Renzi e del Pd».

**Ma in Commissione il Pd si è spaccato, si sono alzati i toni. Bindi e i bersaniani non accettano diktat.**

«Renzi e Berlusconi non lanciano diktat, hanno fatto un accordo che non è blindato ma che non può neanche essere stravolto».

**Dove è possibile intervenire?**

«Se Fi, Pd e Ncd condividono un sistema bipolare, potrebbe essere ragionevole alzare la soglia del 35 al 38% abbassando così il premio di maggioranza al 15%. L'altro giorno in commissione, poi, gli stessi partiti che hanno siglato l'accordo si sono resi conto che forse può considerarsi un'ipotesi superata quella di inserire i collegi nel testo della legge. Le sembra un testo blindato?».

**C'è chi non ritiene il Porcellum molto diverso dall'Italicum.**

«Ma di cosa parliamo? Se verrà approvata questa legge elettorale il dopo non sarà affatto uguale al prima. Nel mio collegio con il Porcellum c'era una lista unica di cinquanta nomi blindati nessuno dei quali compariva sulla scheda elettorale. Con l'Italicum ci sarebbero collegi piccoli con quattro o cinque nomi scritti sulla scheda in cui l'elettore sceglie alcuni candidati contro altri. Mi sembra una critica ingenerosa quella di chi rivendica le preferenze».

**Bonaccini contestato duramente da Sel, Renzi criticato da Vendola per aver disertato l'invito. Giornata critica a sinistra.**

«Berlusconi, che è un animale politico, sa che abbracciando Renzi lo indebolisce agli occhi del centrosinistra, ma vorrei dire che Renzi non ha bisogno di essere legittimato da Berlusconi che lo definisce "un interlocutore affidabile". Renzi è legittimato da tre milioni di elettori di centrosinistra che gli hanno dato quella forza che gli permette di dire a Fi "adesso le riforme si fanno e si fanno con noi"».

**Sel è caduta nel gioco di Berlusconi, sta dicendo questo?**

«Dico che mi dispiace che Sel abbia contestato Bonaccini e criticato Renzi perché il segretario nell'avviare il percorso del dialogo ha sempre avuto l'at-

tenzione ad incentivare la logica della coalizione. Anche nell'Italicum si è cercato di abbassare la soglia per chi entra in coalizione e se il 5% non basta a garantire l'accesso in Parlamento di alcune forze c'è la massima disponibilità a ragionare, ma dobbiamo anche dire con fermezza che le leggi non si fanno sulla base dei sondaggi dell'esistente. Sel, e lo dico con grande rispetto anche per il lavoro che stanno facendo in Parlamento, farebbe bene a guardare con maggiore forza e determinazione alla costruzione di un soggetto unico di centrosinistra piuttosto che puntare ad abbassare le soglie».

**C'è chi vede le elezioni anticipate dietro l'accordo Renzi-Berlusconi. I soliti retroscenismi fantasiosi?**

«Questo sospetto delle elezioni anticipate viene continuamente posto ma grado Renzi abbia più volte detto il contrario. C'è una legge elettorale che è fortemente improntata sul monocameralismo, un accordo che prevede il superamento del Senato. Che cosa deve fare di più? Ci rendiamo conto del dramma che si aprirebbe nel Paese per le elezioni anticipate? Vorrebbe dire sciogliere le Camere fra qualche settimana, interrompere il percorso di riforma di superamento delle Province, di superamento del finanziamento dei partiti... il Paese non ci perdonerebbe».

